

FOGLIETTONE

Gabiella Gallozzi
ggallozzi@unita.it

Vi ricordate il fornaio di Altamura che fece chiudere il Mc Donald's del suo paese?
Quella storia è diventata un film: «Focaccia Blues» nelle sale dal 17 aprile

E LA FOCACCIA PUGLIESE BATTÉ L'HAMBURGER



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

La focaccia che mangiò l'hamburger. Oppure, il piccolo panettiere che sfidò Mc Donald's. O se più vi piace, una focaccia alla conquista dell'America. Di titoli se ne possono trovare quanti ne volete per questa «favola» tutta italiana, anzi pugliese, che qualche anno fa ha varcato l'oceano e pure i confini europei. Pensate: ad Altamura, un paesino in provincia di Bari, il colosso del fast-food aveva aperto un mega-locale di 550 metri. Accanto al gigante americano, però, un giovane fornaio, il signor Luca Digesù, decide di non farsi scoraggiare dalla concorrenza a stelle e strisce ed, anzi, puntare sulla produzione della specialità locale: la focaccia, una pizza bianca con pomodoro ed olive. Irresistibile, appena sfornata. Tanto che, piano piano, i cittadini di Altamura snobbano completamente gli hamburger e il colosso MacDonaldis è costretto a chiudere i battenti per fallimento. Una storia da film, insomma. Che, infatti, non ha tardato ad arrivare. Ci hanno pensato Nico Cira-

sola, regista pugliese doc e il produttore indipendente Alessandro Contessa con *Focaccia Blues*, una divertente commedia, tra fiction e documentario, nelle nostre sale dal prossimo 17 aprile.

A raccontare questa sfida alla globalizzazione sono gli stessi cittadini di Altamura. Dal vecchio calzolaio che si lamenta di «tutte queste scarpe di gomma che non hanno più bisogno di riparazione», allo storico macellaio «inventore» di un certo tipo di spiedino che in paese è un'istituzione. Passando ovviamente per il negozio del panettiere Digesù che mostra il segreto della sua focaccia: la genuinità dei prodotti locali. Tra i «testimoni oculari», poi, figurano anche i giornalisti che hanno fatto sì che la storia facesse il giro del mondo. Come Eric Jozsef, corrispondente del francese *Libération* che parla, infatti, di «una vittoria sulla globalizzazione». O il nostrano Onofrio Pepe che nel film si avventura tra le vie di New York come ambasciatore della focaccia pugliese. Sullo sfondo, ancora, una storia d'amore tra Dante (Dante Marmone), fruttivendolo allampanato e difensore della quali-

tà dei prodotti locali e Rosa (Tiziana Schiavarelli), prosperosa paesana affascinata da tutto quello che fa «straniero». In questo caso una sorta di improbabile sciupafemmine in completo fucsia (Luca Cirasola) che «vuò' fà l'americano» a bordo di una Corvette gialla. Non mancano, poi, i caméi. Da quello di Michele Placido nei panni di un proiezionista «resistente» a quello del governatore della Puglia, Nichi Vendola, gestore coraggioso di un cinema d'essai. Per finire con le continue incursioni gastronomiche di Lino Banfi e Renzo Arbore, l'uno di Bari e l'altro di Foggia, che litigano per il primato culinario del fungo Cardoncello o del Lampascione. Insomma, *Focaccia Blues* è un divertente viaggio nel «glocal» pugliese, raccontato anche attraverso la musica, tutta di «origine controllata»: da Sandro Corsi e Pino Genco a Pat G, fino a Nino Lepore che esegue brani da Mercadante, anche lui pugliese, nato ad Altamura nel 1795. Un viaggio che parla anche di cinema questo *Focaccia Blues*. Quello indipendente e coraggioso che cerca di «sfidare» il mercato globalizzato. ♦